



**CLAUDIO
FAVA**
Scrittore e giornalista

L'editoriale

E adesso, Maroni?

In questi due anni il ministro dell'Interno Maroni ci ha abituati al vanto dei suoi molti meriti. Ogni volta che un latitante veniva arrestato, che un giusto processo finalmente si concludeva, ogni volta che riuscivamo a rimuovere un frammento di mafia o di camorra grazie al lavoro di giudici, questurini e carabinieri, Maroni ci ricordava che era merito del governo, mica dei magistrati o dei poliziotti. Che dirà oggi, il signor ministro? Come se la caverà di fronte ai trentuno arresti di Rosarno per questo miserabile mercato di carne e sudore umano? Vanto suo anche questo?

Lo aspettiamo al varco per rammentargli le sue parole, a gennaio, quando gli immigrati si ribellarono, giù in Calabria, al taglieggiamento delle loro vite, quando ci raccontarono che una nuova schiavitù nel nostro paese si era fatta legge e debito per migliaia di immigrati africani. Venti euro al giorno a spaccarsi le schiene dall'alba al tramonto sulle terre dei furbi. Dieci euro offerti al caporale, e grazie tante se non s'intasca di più. Un materasso da dividere in cinque o sei. Un tetto di eternit e un cesso in comune per tutti, senza acqua né luce né dio, senza nient'altro che quei padroncini grassi e arroganti che ti tengono a far da servo nelle loro campagne.

Storie miserabili, di fame e di infami, di

guappi che s'arricchiscono facendo gli schiavisti, di un'Italietta allegra e strafottente che si volta dall'altra parte perché, certo, dispiace, ma fa pure comodo avere carne umana così a buon prezzo, vuoi mettere quanto ti costa un bracciante calabrese in regola con i contributi?

Disse il ministro Maroni, quando gli raccontarono cosa accadeva in Calabria: colpa nostra, troppo tolleranti con questi africani, troppo larghe le maniche dei nostri governi, cacciamoli a casa loro prima che si caccino nei guai a casa nostra. Leggendo adesso le cronache dell'inchiesta, ricostruendo quel reticolo di violenze e di ricatti, verrebbe voglia di prenderci noi le parole del ministro per dire che è colpa nostra, della nostra tolleranza verso una politica che ha perso il lume della ragione e dell'umanità, verso le corbellerie su una Lega dal buon carattere popolare, modello di sana politica, gente di schiena e idee robuste da cui abbiamo tutto da imparare. E invece, se ci è permesso, tolleranza zero verso quelli come Maroni che, di fronte alla quotidiana carneficina dei diritti, arrotonda un sorriso e dicono: mandiamoli a casa. Gli immigrati, non i camorristi. I disperati, non i caporali. Anche per quell'altra lezione di stile e di verità che gli immigrati di Rosarno ci hanno impartito: i mafiosetti sono stati arrestati perché loro, gli extracomunitari, hanno spiegato, denunciato, collaborato. In una regione in cui t'insegnano fin da bambino a tacere e a voltarti dall'altra parte, a rispettare camorristi e sottopanza perché almeno loro danno lavoro, in un paese malato di reticenza e di omertà, a insegnarci il gusto della verità sono stati i nigeriani, i sudanesi, i senza patria, gli irregolari. Bella gente, brava gente. Certo, migliori di noi.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

**Grecia, mercati in pressing
Frattoni: a rischio anche noi**



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

**Diritti e lavoro Cgil a congresso
l'ultimo per Epifani**



PAG. 30-31 ■ CULTURE

**Il ritmo dei diritti umani, lezione
a Harvard del professor Jovanotti**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Amianto killer, condannata Fincantieri

PAG. 17 ■ ITALIA

Tosi promuove un ex di Tangentopoli

PAG. 19 ■ ITALIA

Falcone, sull'albero centinaia di messaggi

PAG. 22-23 ■ MONDO

Gb, Emily affronta Bridget

PAG. 32-33 ■ INTERVISTA A FEDERICO TIEZZI

La politica sta uccidendo il teatro



L'UNITÀ DÀ VOCE ALLA TUA CITTÀ